

FILI

“Un filo, basta un filo dici? Ma non lo usano per gli animali, per tenerli nel recinto?”

“Sì, per gli animali.”.

“Ma non ti fa strano, delle persone chiuse da un filo, che non possono uscire?”

“Certo, è stato uno dei più grandi drammi della storia, a livello di numeri dai 15 ai 17 milioni di persone morte, costrette a subire delle atrocità. Non solo ebrei, anche omosessuali, rom, disabili, dissidenti politici, testimoni di Geova. “

“Ma perché?”

“Beh, a partire dal 1933 gli ebrei furono esclusi dalla vita pubblica tedesca, vennero rimossi dai lavori pubblici, gli insegnanti ebrei allontanati dalle scuole. E, in seguito, un numero sempre in aumento di incarcerazione di ebrei nei campi di concentramento nazisti. Venne loro vietato di continuare attività commerciali, e il loro accesso ai conti bancari fu ristretto. Successivamente venne ordinata la registrazione di tutte le attività ebraiche, e, nel 1938, le restanti attività ancora in mani ebraiche passarono a proprietari ariani. Dopo la notte dei cristalli, notte in cui vennero bruciate sinagoghe e distrutte strutture di sostentamento per la comunità oppressa, il valore della proprietà fondiaria ebraica fu congelato e gli oggetti di valore poterono essere venduti solo negli uffici statali. Gli ariani promuovevano l'emigrazione con la persecuzione, e le persone colpite non avevano i mezzi per emigrare, e diventavano così vittime ideali per la soluzione finale.”.

“Ho capito, ma perché?”

“Ma te l'ho appena spiegato, non mi hai ascoltato?”

“No, ti ho ascoltato benissimo, ma la mia domanda è perché, umanamente parlando, perché? Cosa si guadagna, cosa si prova di così tanto glorioso a uccidere migliaia di persone? Non riesco a capirlo. Mi spiego, io nasco con una cultura, che ci posso fare se per esempio a te non piace? È la mia cultura mica la tua, non sei obbligato a parlarmi, nemmeno a stare con me. È facile no?”

“Beh, vista sotto quest'ottica sembra proprio di sì, però è successo quello che è successo; i fatti sono questi.”.

“Ma scusami, tu che ne pensi?”

“Quello che penso io non è importante, non cambierebbe la storia. Quello che è scritto è valido, il resto sono soltanto idee personali.”.

“Soltanto? Quindi tu non hai un tuo pensiero sui fatti accaduti?”

“Sì, certo che ce l'ho, ma è per lo più influenzato da quello che so.”.

“Sì ma non provi proprio nulla? Non senti niente, un qualcosa che ti infastidisce come una mosca nelle orecchie. Qualcosa che stona, non provi emozioni? Non ti senti anche forse un po' partecipe, non provi empatia?”

“No, semplicemente assimilo informazioni e ingigantisco il mio sapere. Questo so fare, di emozioni ne so poco; questo sono.”.

“È strano sai, io certe cose non riesco proprio a concepirle, ancora non ho ben capito come hanno fatto a controllare un'intera nazione, a farle credere che l'ebreo fosse male. Mi ricordano un po' le persone che si

prestano a fare esperimenti sociali assurdi, oppure a partecipare a sette vere e proprie. Guardando da fuori sembrano proposte assurde, pertanto le persone molte volte ci credono e pagano per rimanerci.”

“Si beh a questo so risponderti, si chiama paura. È un’emozione provocata da un pericolo reale o non. È quell’emozione che fa abbassare la guardia agli uomini, che li rende facilmente controllabili. La paura porta a compiere atti che non si pensava essere capaci di fare. È lo strumento che ormai dall’antichità fino ad oggi viene utilizzato da chi vuole imporre un proprio pensiero. Molti soldati nazisti condannati rispondevano di aver seguito Hitler ma non sapevano bene perché. La paura molte volte si insinua in sordina, con sotterfugi, e senza nemmeno accorgersene ci si ritrova a compiere atti di cui non si ha un reale motivo.”.

“Hai detto fino ad oggi, se non sbaglio. È ancora così attuale? Non si dovrebbe imparare dalla fantastica storia che tu ami tanto?”

“La storia mostra eventi successi, gli errori compiuti, ma sta all’uomo non ripeterli. Molte volte però egli la storia non la conosce, non la approfondisce e si ritrova punto e a capo rispetto a situazioni già accadute. Non sai cosa sta succedendo in questo periodo nel mondo?”

“Qualche cosa ho sentito, tanti punti di vista, nozioni confuse in realtà, se me lo spiegassi mi farebbe piacere”.

“Per farla breve: la guerra sulla Striscia di Gaza è un conflitto tra Israele e i gruppi militanti palestinesi, in particolare Hamas, che controlla Gaza. Questo conflitto ha radici profonde, risalenti a decenni di tensioni politiche, religiose e territoriali. Gli israeliani vogliono garantire la sicurezza del loro Stato e fermare gli attacchi da Gaza, mentre i palestinesi, in particolare a Gaza, lottano per l'autodeterminazione e la fine dell'occupazione israeliana. La Striscia di Gaza è un'area densamente popolata, e i combattimenti causano pesanti perdite civili da entrambe le parti. Gli israeliani vedono Hamas come un'organizzazione terroristica che minaccia la loro sicurezza, mentre i palestinesi a Gaza vivono in condizioni di blocco e povertà, con gravi difficoltà economiche e umanitarie. Il conflitto è spesso caratterizzato da scontri diretti, bombardamenti aerei, razzi e attacchi militari. Questo porta a numerose vittime, principalmente tra i civili palestinesi.”

“Arrivati a questo punto è quasi impossibile potersi fidare dell’umanità. È tutto così sbagliato, tutto così ingiusto. Vittime innocenti di un governo che li muove come le pedine su una scacchiera, sono i pezzi forse meno importanti, che i giocatori utilizzano e mangiano per primi. Però ho una domanda, gli israeliti di cui mi hai parlato sono ebrei? “

“No, non per forza. Ebreo si riferisce a chi segue la religione ebraica o a chi appartiene alla cultura ebraica. Israelita può riferirsi a un cittadino di Israele, indipendentemente dalla sua religione.”

“Dunque non necessariamente tutti gli ebrei stanno dalla parte degli israeliani?”

“Esattamente, il problema è che parecchie volte vengono confusi dall’opinione pubblica che li ritiene la stessa cosa.”.

“Capisco. Ora che succederà? Mi chiedo: noi cosa possiamo fare? Alla fine le nostre parole sono solo foglie al vento, non ne vedo nemmeno più l’utilità. Cosa può fare un discorso contro una bomba. Te lo dico io, nulla.”

“Dunque non siamo arrivati ad una conclusione? Evidentemente siamo troppo diversi, il che ci porta ad avere idee contrastanti.”

“Quindi la chiudiamo qui?”

“No, quindi ora parlo io.”.

“E tu chi saresti? Lo conosci per caso?”

“Qualcosa mi ricorda ma non saprei.”.

“Sono la parte che si annida in ogni essere umano, sono scavata in profondità. Sono colei che nell’Uomo agisce e non ha nome, o forse ne ha troppi e definirla risulta difficile. Ciò che nei periodi di guerra spesso viene dimenticata, o viene schiacciata dalla presunzione o dall’odio. Voi pensate di essere così diversi, così incompatibili, come in guerra. Nemici, che si guardano negli occhi ma sono simili. Semplici esseri umani parti dello stesso pianeta, questo voi siete, parti di uno stesso essere. Siete la sua ragione e la sua emotività, e io sono l’ultima parte, la coscienza. Le domande che vi siete posti non hanno una, ma infinite risposte, cambiano a seconda di chi le pone e di chi risponde. Tutti gli esseri sono legati in fondo da qualche cosa di più profondo, da fili, alcuni spinati, altri di pensiero, alcuni di questi uniscono altri dividono. L’uomo può scegliere quale filo tessere e come ogni goccia di pioggia è necessaria durante un temporale, ogni decisione presa consapevolmente è indispensabile per forgiare infiniti fili dorati”.